

La ricerca è stata commissionata all'Università privata dall'assessorato regionale alla Sanità. Le perplessità della Cgil

Sanità, sui numeri "indaga" la Luiss

Cinquantamila addetti e 2,3 miliardi di spesa. L'obiettivo: tagli

CLARIDA SALVATORI

TROPPO personale nella sanità pubblica, e soprattutto mal distribuito. Per quantificare gli esuberi e per prendere poi i giusti provvedimenti l'assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia, ha affidato all'università romana Luiss un «progetto di revisione dei parametri per la determinazione del fabbisogno di organico per i servizi assistenziali sanitari del Lazio». Una necessità, continua la nota inviata dall'assessorato ai direttori generali delle Asl, delle aziende ospedaliere e alle organizzazioni sindacali, dettata «dall'esigenza di ricalibrare la dotazione organica anche alla luce dell'evoluzione tecnologica».

Le rilevazioni del ministero della Salute, per la fine dell'anno 2003, parlano di circa 50 mila unità operative nella sanità laziale (di cui oltre 20.000 infermieri, quasi 10.000 medici, altrettanti tecnici e più o meno 6.000 figure amministrative). Il loro lavoro costa complessivamente alle casse di Stato e Regione 2 miliardi 301 milioni e 707 mila euro l'anno. Una spesa tale che, se non corretta, non permette di centrare l'obiettivo-risparmio per il personale sanitario, stabilito dalla conferenza Stato-Regioni per l'anno 2005 in 2 milioni 129 mila euro.

L'assessorato regionale alla Sanità, per la realizzazione dello screening, chiederà alle aziende sanitarie di collaborare nella compilazione dei formulari che, una volta realizzati dalla Luiss, verranno distribuiti. Sui fogli dovranno essere specificate le "linee di attività", ovvero le giornate di degenza e il numero di prestazioni fornite e quant'altro. Dovrà, inoltre, essere indicato il fabbisogno delle singole unità, specificando se si tratta di infermieri, tecnici o medici.

Diecimila medici, 20mila infermieri... Ma serve un risparmio di oltre 2 milioni di euro



Il reparto di un ospedale

I camici bianchi e il personale di corsia possono comunque dormire sonni tranquilli perché, come preannunciato dall'assessore Battaglia, anche se risulteranno esserci degli esuberi, non ci saranno licenziamenti ma "razionalizzazione". La parola "sovrannumero", comunque, non piace a Tiziano Battisti, segretario regionale della Cgil di Roma e Lazio, che dice: «Vorrei solo sottolineare che i 50 mila dipendenti della nostra sanità sono meno dei 54 mila dell'Emilia Romagna o dei 58 mila di Toscana e Veneto. Eppure quelle regioni contano un numero di abitanti di inferiore alla nostra». La Cgil, dunque, si augura che i sindacati vengano interpellati su un argomento tanto delicato, per procedere secondo «consultazione concertazione».

